

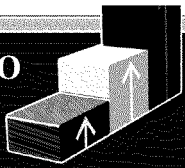
SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Roberto Napolitano

Diffusione Testata  
267.449

**SPECIALE DECRETO SVILUPPO**

**La riduzione degli uffici**



VITTORIO GRILLI

«Vogliamo che posizioni rimaste vuote con il blocco del turn over restino vuote anche in futuro»

IL NUMERO

**25 milioni**

La riduzione della spesa per il personale che la Presidenza del Consiglio deve garantire

SOCIETÀ DEL TESORO

Solo tre membri nei cda delle controllate al 100%, due dei quali dipendenti dell'amministrazione

# I tagli partono da Palazzo Chigi ed Economia

Chiusi Monopoli, agenzia del Territorio e Assi - Organici dirigenziali ridotti del 20%, personale del 10%

**Davide Colombo**

ROMA

Il conto alla rovescia per il via alla spending review targata Mario Monti è scaduto ieri pomeriggio con il varo di un decreto legge e un decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm). Due provvedimenti «apripista» per quello che verrà entro fine mese con il varo del decreto che conterrà il piano Bondi, i tagli ai budget dei ministeri e gli interventi sul pubblico impiego, che nel loro insieme dovrebbero garantire risparmi per più di 5 miliardi entro fine anno e circa 16 miliardi per il 2013. Il Governo ha deciso la soppressione dell'agenzia dei Monopoli dello Stato e dell'agenzia del Territorio, le cui funzioni e personale verranno trasferiti, rispettivamente, all'agenzia delle Dogane e all'agenzia delle Entrate. Soppressa anche l'agenzia per lo sviluppo del settore ippico (Assi), le cui funzioni verranno trasferite in parte al ministero delle Politiche agricole e in parte all'agenzia delle dogane.

Con lo stesso Dl è stata poi disposta una riduzione delle dotazioni organiche dirigenziali (-20%) e del personale (-10%) che dovrà essere assicurata entro fine ottobre. Si tratta di interventi che non incidono direttamente sul personale in servizio ma sulle strutture, ha spiegato il viceministro dell'Economia, Vittorio Grilli, poiché dopo anni di blocco del turn over «diverse posizioni sono rimaste vuote e vo-

## ANTONIO CATRICALÀ

«Gli altri ministeri seguano spontaneamente il nostro sforzo perché dobbiamo arrivare a fine anno con determinati tagli»

gliamo che restino vuote. Man mano che altri andranno in pensione saranno soppresse altre posizioni». Il decreto stabilisce anche nuovi limiti sulle dotazioni delle Agenzie, dove il rapporto tra dirigenti generali e non generali non potrà superare l'uno a

venti e quello tra dirigenti non generali e funzionari quello di uno a quaranta. Proprio questi nuovi rapporti gerarchico-funzionali dovrebbero diventare lo standard per tutti gli altri ministeri, le agenzie e gli enti pubblici non economici, è stato spiegato. Estando alle prime valutazioni circolate in ambienti sindacali anche nelle Agenzie l'impatto è sulle posizioni «già vuote». L'altro giro di vite inserito nel decreto riguarda anche gli uffici territoriali di ministero e Agenzie: dovranno essere chiuse le sedi con meno di 30 addetti o quelle aperte in province con meno di 30 mila residenti o, ancora, quelle per cui si paga un affitto. Sempre al ministero dell'Economia verranno accorpate direzioni con compiti analoghi mentre verrà conferita a un'unica società la gestione dei servizi informatici e di supporto delle amministrazioni economiche e finanziarie, con la conferma a Consip Spa del ruolo di centrale acquisti mercato elettronico per la Pa ed e-procurement. Ultima stretta su cda delle società controllate al cento per cento dal Tesoro: al loro rinnovo non potranno avere più di tre consiglieri, due dei quali dipendenti dell'amministrazione.

Tagli allineati a quelli del Mef sono stati disposti con il Dpcm sugli organici di palazzo Chigi: -20% sulla dirigenza e -10% sul personale. L'effetto, in quest'ultimo caso, sarà soprattutto sul personale esterno all'amministrazione visto che attualmente sono circa 1.800 i dipendenti dei ruoli e altri 1.200 circa gli esterni, mentre sui dirigenti l'intervento ha un effetto analogo a quello previsto per l'Economia: si tagliano uffici e posti già svuotati da anni di stop al turn over.

L'intervento sulla presidenza del Consiglio, ha spiegato il sottosegretario Antonio Catricalà, garantirà risparmi per 25 milioni annui, una somma che si aggiunge ai 25 milioni di tagli già garantiti sui budget nell'ambito della più ampia operazione di spending review che riguarda gli ac-

quisti di beni e servizi, i programmi e le missioni di spesa. «Mario Monti ha voluto dare l'esempio facendo vedere che nelle sue due "case" è il primo a fare una revisione intelligente: ha aggredito il punto di maggiore gelosia tradizionale dell'amministrazione, ovvero gli organici di palazzo Chigi e del ministero dell'Economia, credo che questo esempio debba essere seguito da tutte le amministrazioni soggette alla spending review - ha detto Catricalà - e mi auguro che il nostro sforzo sia seguito spontaneamente dagli altri ministeri perché dobbiamo arrivare a fine anno con determinati tagli, e opereremo perché questi tagli in ogni caso si facciano». Il riferimento è a tutti i ministeri, naturalmente, e le Agenzie ma potrebbe riguardare anche enti come l'Inps, il cui coinvolgimento nella spending review passa per la mega-operazione di accorpamento di Inpdap ed Enpals.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN SINTESI

### IL DECRETO

Il decreto legge sopprime tre agenzie (Monopoli, Territorio e Assi), vara i tagli agli organici dirigenziali (20%) e del personale (10%) del Mef e avvia una riorganizzazione di strutture e sedi territoriali

### IL DPCM

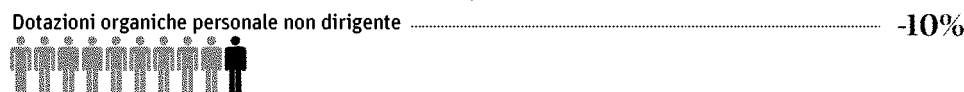
Con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato disposto il taglio del 20% dell'organico dirigenziale e del 10% dell'organico del personale di palazzo Chigi. Si prevedono risparmi per 25 milioni



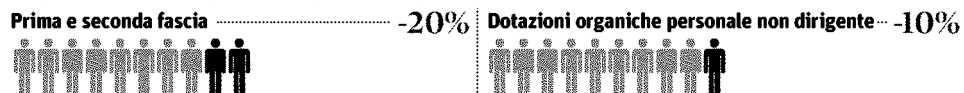
■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

### L'anticipo di spending review varato ieri

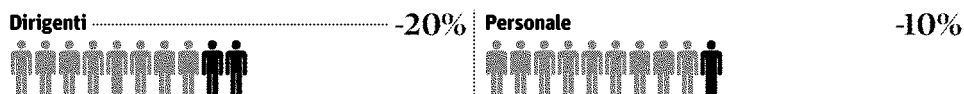
#### LA SOPRESSIONE DELLE AGENZIE E LE FUNZIONI TRASFERITE



#### MINISTERO DELL'ECONOMIA I tagli alle dotazioni organiche e agli uffici dirigenziali del Mef



#### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

**Pubblico impiego.** Lunedì tavolo tecnico tra Economia, Ragioneria generale e Funzione pubblica sulle misure da adottare per i ministeri e le amministrazioni centrali

# Norme apripista per il «pacchetto statale»

ROMA

«L'unica cosa certa è che il «pacchetto statale» contenuto nel decreto sulla spending review ci sarà e sarà corposo. Ma su contenuti e ipotesi operative ieri nessuno dei tecnici coinvolti nell'operazione ha voluto sbilanciarsi, limitandosi a confermare che il decreto dell'Economia e il Dpcm vanno interpretati come «riferimento» per gli interventi su tutte le altre amministrazioni centrali. Come anticipato sul Sole-24 Ore del 13 giugno, si parte da un'ipotesi di taglio del 5% delle dotazioni organiche (non del personale in servizio) che resta ancora tutto da definire nelle sue modalità operative. E si prosegue, per la dirigenza, con una riparametrazione delle retribuzioni, visto che dopo il varo del tetto ai manager pubblici esistono ancora asimmetrie di trattamento tra diverse amministrazioni. Quasi certa, poi la stretta sui buoni pasto degli statali, con l'obiettivo di arrivare a un importo unico per tutte le strutture e la drastica riduzione delle consulenze: solo il 20-25% dovrebbe sopravvivere alla scadenza dei contratti attualmente aperti.

L'intervento non avrebbe però la struttura del taglio lineare bensì quello della razionalizzazione degli apparati ministeriali»

## QUATTRO MOSSE

Si punta a riduzione degli organici, riparametrazione degli stipendi dei dirigenti, taglio dei ticket restaurant e delle consulenze esterne

li nei quali, una volta allentato il blocco del turnover, gli equilibri tra funzionari e dirigenti dovranno essere ricalibrati a beneficio dei ruoli inferiori.

Per alleggerire le strutture dirigenziali resta l'ipotesi di sospensione dalle attività del personale che ha compiuto 60 anni: a loro andrebbe un'indennità dell'80% dello stipendio base (non dell'intero trattamento economico) fino alla pensione. Ma le opzioni al vaglio sono diverse e prevedono anche la sospensione per i dirigenti giunti alla maturazione dei 42 anni di contribuzione (41 per le donne). Di tutti questi interventi si discuterà lunedì in una riunione

tecnica cui parteciperanno il **ministro dell'Economia**, la **Ragioneria generale dello Stato** e il Dipartimento Funzione pubblica. Tra i nodi da sciogliere ci sarà quello degli strumenti per gestire gli eventuali esuberanti, visto che in questo momento nel pubblico impiego la mobilità ha una durata massima di 24 mesi, che potrebbe rivelarsi insufficiente per agganciare i nuovi requisiti previdenziali. Nel caso di sospensione dal servizio, inoltre, si dovrà capire se la contribuzione figurativa del dipendente sarà calcolata sullo stipendio originario oppure sul sussidio, come prevede la riforma del mercato del lavoro, anche se ancora manca la norma di raccordo per il pubblico impiego.

Altra azione che si intreccia con l'intervento sul personale (da cui sarebbero esclusi i comparti scuola e sanità) riguarda poi la razionalizzazione degli enti territoriali, a partire dalle Province, per le quali, l'articolo 23 del decreto «salva Italia», prevede il trasferimento delle funzioni a Regioni o Comuni. Una questione delicata sulla quale, in questa fase, esistono almeno due linee all'interno del Governo: da una parte chi vorrebbe applicare la norma così com'è per tutte le Province, dall'altra chi, con legge ordinaria, punta invece a una soppressione parziale di quelle più piccole (37 fino a 300mila abitanti; 49 fino a 350mila). Trovare una soluzione non sarà facile e i tempi si fanno sempre più stretti, visto che sulla questione c'è il ricorso di alcune Regioni alla Corte costituzionale e l'udienza è stata fissata per il 6 novembre prossimo.

Allarmati dalle notizie di nuovi interventi sul pubblico impiego, ieri, dopo la richiesta di una convocazione immediata da parte del Governo, fatta da Susanna Camusso (Cgil), si sono pronunciati Cisl e Ugl. Il segretario confederale della Cisl, Gianni Baratta, con delega al Pubblico impiego, ha chiesto che i ministri Piero Giarda (Rapporti con il Parlamento) e Filippo Patroni Griffi (Pubblica amministrazione) «incontrino i sindacati per un confronto immediato» ricordando gli impegni presi con l'accordo siglato il

3 maggio scorso proprio sulle relazioni sindacali nel pubblico impiego. Analoga la presa di posizione dell'Ugl: «Sulla spending review c'è bisogno di un confronto immediato. Non accetteremo tagli indiscriminati soprattutto che una nuova scure si abbatta sui dipendenti pubblici» scrive in una nota il dipartimento del pubblico impiego di questa organizzazione.

**D.Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANALISI

Davide  
Colombo*La spending  
review, la Pa  
e le relazioni  
sindacali*

**L**a delega per l'allineamento delle regole del pubblico impiego alla riforma del mercato del lavoro privato è stata sorpassata in corsa da un decreto legge e un Dpcm. Al posto dell'atteso disegno di legge, già predisposto dal ministro Filippo Patroni Griffi e che ha tradotto in norme l'accordo sindacale del 3 maggio scorso, sono usciti dal Consiglio dei ministri di ieri i primi provvedimenti di razionalizzazione e taglio su organici della dirigenza e del personale del **ministero dell'Economia**, delle Agenzie fiscali e della Presidenza del Consiglio. L'accelerazione potrebbe avere effetti positivi, nonostante le condivisibili preoccupazioni dei sindacati, se portasse con sé, per trascinarsi, il varo con una norma primaria e precettiva di parte delle misure che si sarebbero scritte con decreti delegati.

L'ipotesi già circola ed è accattivante. E il «veicolo normativo» potrebbe diventare lo stesso decreto legge sulla spending review, da approvare prima del vertice europeo del 28 e 29 giugno. Se la riforma Fornero venisse approvata entro luglio dalla Camera senza modifiche i tempi per la conversione del decreto sulla spending coinciderebbero e prima della pausa di agosto si manderebbero in Gazzetta ufficiale sia le nuove norme sul lavoro privato sia quelle «di raccordo» sul lavoro pubblico. Un risultato importante per il Governo. Che si può tentare di realizzare rispettando però quell'impegno preso con tutte le organizzazioni sindacali (e sottoscritto dalle Regioni) che ha previsto, oltre al nuovo modello di relazioni, un confronto aperto proprio su

come modulare la spending review e la contrattazione, basato sul coinvolgimento di tutti gli attori nella gestione della mobilità e della riorganizzazione della Pa, senza rinunciare alle remunerazioni meritocratiche e alla maggiore autonomia e responsabilità dei dirigenti. È una sfida. Cui il primo datore di lavoro di questo Paese non deve sottrarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA